

Ecco come cambia il ministero

Un decreto rivedrà anche l'articolazione delle dg regionali

DI LAURA RAZZANO

Una profonda trasformazione sta ridisegnando il volto del Ministero dell'istruzione e del merito. Non si tratta di un semplice restyling amministrativo, ma di una vera e propria rivoluzione organizzativa che promette di cambiare il modo in cui il Mim e le sue diramazioni periferiche interagisce con le scuole e il territorio. Il nuovo assetto organizzativo, delineato dal regolamento proposto dal Ministro Giuseppe Valditara e approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri, si innesta sul DPCM n° 208 del 27 ottobre 2023, trovando la sua base giuridica nell'articolo 14-quarter, comma 1, del D.L. n° 71/2024, convertito nella Legge 106/2024.

La riforma potenzia la struttura territoriale del Ministero con tre nuove posizioni dirigenziali di livello generale, destinate agli Uffici Scolastici Regionali di Basilicata, Umbria e Molise, portando a 18 il numero complessivo degli Usl di livello dirigenziale generale. Tutti gli Uffici scolastici regionali avranno lo stesso peso. Basilicata, Umbria e Molise, finora considerate "sorelle minori", vengono elevate allo stesso rango delle altre regioni. Si delinea la nuova architettura del personale del Ministero, con una dotazione organica che supera le 5.800 unità complessive. Il nuovo assetto, già definito nell'ultima riorganizzazione ministeriale, presenta una struttura articolata che risponde alle recenti riforme del sistema scolastico.

Al vertice della piramide organizzativa si collocano 35 dirigenti di prima fascia, figure chiave nel coordinamento delle politiche educative nazionali. Di questi, due sono destinati agli uffici di diretta collaborazione del ministro, mentre posizioni specifiche sono state create per coordinare la nuova Scuola di alta formazione, che potrà contare su un proprio coordinatore di prima fascia e su dodici funzionari dedicati. Infine un posto dirigenziale generale sarà dedicato alla Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologica professionale. I dirigenti di seconda fascia raggiungono quota 394 unità, 204 dirigenti amministrativi e 190 dirigenti tecnici, nove posizioni riservate agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e una alla Scuola di alta formazione.

La vera spina dorsale del Ministero è rappresentata dal personale non dirigenziale, con oltre 5.400 unità distribuite su quattro aree. Spicca l'area dei Funzionari con 2.845 posizioni, seguita dall'area degli Assistenti con 2.210 unità. Completano il quadro 25 posizioni nell'area delle Elevate professionalità e 322 nell'area degli Operatori. La nuova pianta organica è il risultato di recenti interventi legislativi, tra cui la legge 121/2024 sul

Dipartimento per le risorse, l'organizzazione e l'innovazione digitale, guidato da Jacopo Greco dal 2021. Il nuovo assetto organizzativo del Ministero dell'istruzione e del merito stabilisce un loro costante raccordo, ma anche una precisa divisione di competenze nei rapporti con l'Aran.

Il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione assume la responsabilità principale per le materie riguardanti il personale scolastico e la proposta di nomina dei dirigenti degli Uffici Scolastici Regionali, mentre il Dipartimento per le risorse, l'organizzazione e l'innovazione digitale mantiene un ruolo di supporto e conserva la competenza principale per il personale amministrativo del comparto funzioni centrali.

La nuova architettura organizzativa supera il precedente sistema in favore di una maggiore centralizzazione decisionale: l'articolazione interna degli Usl sarà definita direttamente dal Ministro con decreto non regolamentare, superando l'attuale prassi che prevede il coinvolgimento dei dirigenti Usl e delle consultazioni sindacali locali. Un aspetto interessante è il nuovo sistema di valutazione dei diri-

Per la contrattazione, le interlocuzioni con l'Aran per il personale scolastico saranno tenute dal Dipartimento per il sistema educativo, per il personale ministeriale dal Dipartimento risorse umane

la filiera formativa, il DL 19/2024 sulla Scuola di alta formazione e il DL 71/2024 che ha potenziato gli Uffici Scolastici Regionali.

La riforma ridefinisce i rapporti tra i due Dipartimenti del Ministero: il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, sotto la direzione di Carmela Palumbo dal 2023, e il



Ministero dell'istruzione, viale Trastevere, Roma

genti scolastici.

Addio ai vecchi nuclei regionali: arriva un sistema nazionale standardizzato, con indicatori uniformi e un monitoraggio costante. Un cambiamento che promette di rendere più oggettiva e trasparente la valutazione dei presidi.

Gli Usl vedono però rafforzate le loro competenze in vari ambiti, tra cui: la vigilanza sull'azione disciplinare (art. 55-sexies, D.lgs. 165/2001), il cui controllo con il potere sostitutivo in caso di inerzia spetterà al Dipartimento per il sistema educativo, il coordinamento con gli Enti locali per il dimensionamento, la gestione dell'inclusione (D.lgs. 66/2017), il contrasto alla dispersione (DL

123/2023, "decreto Caivano") e il supporto alle scuole in materia di contratti pubblici (art. 62 del Codice dei contratti pubblici).

Agli Uffici scolastici regionali viene attribuito un ruolo specifico nell'attività di supporto alle istituzioni scolastiche ed educative statali, in raccordo con la competente direzione generale, nell'utilizzo delle risorse europee e nella gestione delle procedure di acquisto, potendo fungere da stazione appaltante qualificata attraverso una modifica all'articolo 5, comma 1, del Dpcm. La riorganizzazione sul piano finanziario si caratterizza per il rispetto dell'invarianza della spesa pubblica.

Liceo del made in Italy incassa l'ok del Parlamento Fisica da favorire al posto delle lingue straniere

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Il liceo del made in Italy supera l'esame parlamentare e si avvia al traguardo. Dopo il passaggio in Consiglio di Stato, che ha dato il via libera con il parere favorevole n. 1243 del 26/9/2024 (adunanza del 24/9/2024), anche le commissioni parlamentari competenti (V e VII) di Camera e Senato hanno licenziato favorevolmente lo schema di dpcm, con alcune puntuali osservazioni.

Il provvedimento attua l'articolo 18 della legge 206/2023, che ha istituito il percorso liceale del made in Italy, con lo scopo di promuovere le conoscenze, le abilità e le competenze connesse, appunto, al made in Italy.

Nel disegno legislativo, mediante gli insegnamenti appresi nel percorso del made in Italy gli studenti, oltre al resto, devono sviluppare competenze imprenditoriali idonee alla promozione e alla valorizzazione degli specifici settori produttivi del made in Italy. Il nuovo liceo si caratterizza, inoltre, per la previsione dell'acquisizione, da parte degli studenti, di strutture e competenze comunicative

in due lingue straniere moderne e per l'organizzazione di laboratori in collaborazione con imprese ed enti del territorio. La legge programma, poi, il collegamento con percorsi di apprendistato.

Quanto alle materie da studiare, infine, la legge ha inserito, tra le altre, la gestione di impresa, tecniche e strategie di mercato, strumenti per il supporto e lo sviluppo dei processi produttivi e organizzativi delle imprese e strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese dei settori del made in Italy e delle relative filiere.

Recependo questi indirizzi, il regolamento attuativo, modificativo del dpr 89/2010, definisce il quadro orario degli insegnamenti e gli specifici risultati di apprendimento del nuovo liceo, indirizzato allo studio delle scienze economiche e giuridiche collegate alla promozione, gestione e valorizzazione degli specifici settori produttivi del made in Italy.

Gli allegati allo schema di dpr definiscono il piano di studi del liceo, che sarà oggetto di puntuale monitoraggio e valutazione. Nel corso dell'esame parlamentare, le commis-

sioni VII hanno espresso parere favorevole con alcune osservazioni.

In particolare, il Governo è stato invitato a riformulare le parti di testo relative agli elementi di informatica, con riferimento all'insegnamento di matematica, e agli obiettivi specifici di apprendimento previsti per il primo biennio, relativamente all'insegnamento di scienze naturali. Altra osservazione ha riguardato gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti l'insegnamento di storia dell'arte e del design, per i quali la commissione ha suggerito di prevedere, nel quinto anno, lo studio del Novecento, a partire dai movimenti di avanguardia fino a tutto il XX secolo (anziché fermarsi al XIX secolo).

Infine, con riferimento alle "linee generali e competenze" relative al laboratorio interdisciplinare "dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy", con riguardo alle discipline di ambito scientifico-giuridico-economico, la VII commissione del Senato ha chiesto al governo di inserire l'insegnamento di fisica e di eliminare il riferimento alle due lingue straniere.